Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2006)

Heft: 2

Artikel: Tra modernità riflessiva e ricostruzione critica : architetture recenti a Stoccolma

Autor: Sassi, Enrico / Brodersen, Leif

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-133431

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Tra modernità riflessiva e ricostruzione critica

Architetture recenti a Stoccolma

Enrico Sassi
Leif Brodersen*

Stoccolma si trova sulla costa orientale della nazione ed è la capitale della Svezia. Il suo primo nucleo di insediamento è una piccola isola tra il mare Baltico e l'entrata del lago Mälaren. È la sede del governo, del parlamento svedesi e della residenza del capo dello stato: il re Carl XVI Gusav. Il sistema amministrativo svedese si suddivide in tre livelli gerarchici: nazionale, regionale (21 contee) e municipale (290 municipalità). L'agglomerato urbano di Stoccolma include 11 municipalità e conta 1'200'000 abitanti, mentre la contea ne conta complessivamente 1'870'000.

La città – che spesso viene definita la Venezia del Nord – è un arcipelago composto da 14 isole; l'acqua copre un terzo dell'area urbana e le attività marittime costituiscono, ancora oggi, un importante aspetto della vita cittadina. Il suo nome è di origini incerte ma si compone di due parti: *stock* (tronco) e *holm* (isoletta) in riferimento al primo nucleo di fondazione, una piccola isola, collegata alla circostante terraferma con numerosi ponti di legno.

La città ha svolto fin dagli inizi un importante ruolo di controllo per tutti i commerci navali che si svolgevano tra il lago Mälaren e il mar Baltico. Le prime notizie relative alla città sono contenute in testi del 1250 che ne attestano l'importanza strategica legata al controllo del commercio del ferro che proveniva dalle miniere di Bergslagen. Nel corso del medioevo Stoccolma ha consolidato importanti relazioni commerciali con la Germania e in particolare con la lega anseatica; nel 1634 è divenuta la capitale ufficiale dell'impero svedese.

Per quanto concerne il tema dell'architettura moderna, durante la seconda metà del Novecento, si sono realizzate in Svezia esperienze di grande interesse. Dopo la prima guerra mondiale la richiesta di nuovi alloggi ha generato un sensibile aumento delle realizzazioni architettoniche; inizialmente sono state costruite residenze provvisorie ma, dopo una progressiva affermazione sociale della classe operaia, si è assistito alla nascita di imprese cooperative per la realizzazione di alloggi.

Nel corso di queste esperienze il linguaggio architettonico che aveva il classicismo come primo punto di riferimento è andato progressivamente semplificandosi, in funzione delle nuove estetiche e dei processi di produzione standardizzata avviati dalla nascente industria edilizia.

Le esperienze funzionaliste giungono a Stoccolma in occasione della realizzazione dell'Esposizione internazionale del 1930, per la quale Asplund disegna il sito a Djurgården. La Svezia, a partire da questa data è stata caratterizzata a un assetto politico che, durante un quarantennio, ha visto al potere un regime socialdemocratico il quale, oltre ad aver contribuito a fare della nazione un paese economicamente e industrialmente prosperoso, è stato anche il promotore della politica di *welfare state* (in svedese *Folkhem*, che letteralmente significa «casa per il popolo»), che è stata seguita per decenni con grande interesse dalla maggior parte della critica europea.

Nel corso di questa esperienza vi sono due momenti che, a partire dagli anni '50 fino alla metà degli anni '70, hanno contribuito in maniera significativa ad elevare lo standard residenziale svedese ai massimi livelli mondiali:

- il boom edilizio degli anni '50, legato allo sviluppo industriale del paese che ha comportato una notevole crescita della produzione edilizia e ha visto il governo e alcune grandi imprese di costruzione impegnarsi nella ricerca di soluzioni meccanizzate, standardizzabili e controllate. Nel corso di questo periodo la realizzazione simultanea di numerosi grandi progetti ha contribuito inoltre a rafforzare l'importanza e il prestigio della figura professionale dell'architetto;
- il progetto denominato *Million Homes Programme* che prende avvio nel 1965 e prevedeva la realizzazione di 100'000 abitazioni all'anno per un periodo ininterrotto di dieci anni, focalizzando l'attenzione politica sull'importanza della produzione di residenza. Alla luce delle esperienze condotte durante il periodo antecedente questo programma ha permesso la realizzazione di numerosi esperimenti di grande interesse e qualità.

Dopo questo importante periodo l'attenzione internazionale per l'architettura svedese è andata progressivamente scemando, fatta eccezione per la produzione di due architetti come Gunnar Asplund e Sigurd Lewerenz.
Nel corso degli ultimi decenni del XX secolo l'architettura svedese, come scrive Rasmus Waern nell'articolo pubblicato in questo numero della rivista, si può registrare una certa contrapposizione tra due tendenze distinte: la «ricostruzione critica» e la «modernità riflessiva».
Il concetto di «ricostruzione critica» ci suggerisce l'idea di «regionalismo», di architettura «contestuale»; un'architettura ancorata storicamente, topograficamente e culturalmente al tema del luogo, un' architettura in grado di produrre progetti caratterizzati da una certa forma di «neo-semplicità» che raccoglie e rielabora l'eredità della tradizione locale combinata con l'esperienza modernista e quella delle architetture più minimaliste.
La definizione di «modernità riflessiva» indica invece una certa forma di «neo-modernismo» contraddistinto da un rapporto diretto con la tecnica e la tecnologia della costruzione, in questa ottica vanno interpretati edifici che fanno un ampio uso di superfici vetrate, caratterizzati da volumetrie chiare e semplificate. È in questa direzione che si possono leggere le esperienze che si basano sia sulla re-interpretazione di alcuni modelli funzionalisti che sull'adesione alle tendenze dell'architettura internazionale più in voga.
I sei progetti che pubblichiamo in questo numero della rivista rappresentano la produzione architettonica di Stoccolma più recente e possono essere letti come declinazioni di queste due chiavi.
Tre sono di grandi dimensioni, si rifanno alle espressioni dell'architettura internazionale contemporanea e sono prevalentemente caratterizzati dall'uso del vetro come materiale di rivestimento: si tratta della nuova sede delle Poste, di una Biblioteca universitaria e di un edificio per uffici. Gli altri tre sono di dimensioni più ridotte e si confrontano direttamente con le preesistenze, con i materiali e le tecnologie costruttive locali: l'ampliamento della galleria d'arte Millesgården e due residenze monofamiliari.
La nuova sede dell'ufficio postale di Lise-Lott Söderlund è un edificio il mandato del quale è stato attribuito con un concorso internazionale a inviti. Il programma del concorso richiedeva diversi edifici ma la soluzione proposta, che condensa l'intero programma in un unico imponente volume di 12 piani, ha convinto la giuria che gli ha attribuito il primo premio. Si tratta di un volume vetrato, la circolazione all'interno del quale si adatta alla topografia del terreno: un percorso longitudinale al centro dell'edificio, sopra il volume dei parcheggi e sotto la massa dei piani con uffici. Il volume è realizzato interamente con parti prefabbricate, le facciate sono in vetro protetto da schermi in rete metallica; l'entrata è enfatizzata da un portico alto 16 metri, definito dallo slittamento dell'intero volume.
La nuova biblioteca dell'Università di Södertörn di Christer Malmström è un edificio caratterizzato da una pianta semplice e da una sezione complessa che esprime due principi strutturali complementari: volumi portanti e volumi sospesi.
L'ossatura dell'edificio è composta da solette e pilastri in cemento armato gettato in opera (lasciato a vista nei pilastri e nelle pareti dei blocchi scale); le solette a volte si dichiarano in facciata con piani orizzontali che possono essere letti come *brise-soleil*, gronde o marcapiani, forando la pelle di rivestimento costituita da pannelli di vetro verticali fissati alle travi metalliche del soffitto.
Lo spazio interno è definito da quattro blocchi di comunicazione verticale non gerarchizzati e dalla presenza del grande volume centrale «sospeso» che ospita la sala di studio e che permette alla luce naturale zenitale di penetrare fino al centro dell'edificio.
L'edificio per gli uffici «Katsan» di Linda Mattsson è la sede principale dell'importante studio di architettura White; parallelepipedo di cinque piani con la facciata interamente rivestita da tre pannelli in vetro: due separati da una pellicola che riflette i raggi solari, il terzo riempito di gas krypton. Questa tecnologia costruttiva permette di limitare al minimo la trasmissione di calore. La suddivisione principale dello spazio interno è definita dal ritmo della struttura: pilastri di 30 x 30 con una portata di 7,2 metri; tutta la tecnica è contenuta nelle solette, nelle quali è ospitato anche un sistema di tubi che, attraverso la circolazione dell'acqua del canale sul quale si affaccia l'edificio, ne aumenta la massa termica contribuendo attivamente alla sua climatizzazione. L'edificio, infatti, risponde in maniera particolarmente efficiente alle problematiche legate all'uso razionale dell'energia e al controllo delle condizioni climatiche.
L'ampliamento della galleria d'arte Millesgården di Johan Celsing è un edificio che si inserisce in un insieme preesistente di valore storico e artistico. Si tratta di un intervento all'interno del complesso creato dallo scultore svedese Carl Milles (1879-1955) nel corso di cinque decenni di lavoro.

La proprietà consiste in diversi edifici adibiti a studio inseriti in un importante giardino di sculture che risale al primo decennio del XX secolo. Il nuovo edificio – il motto del quale, nel concorso, era *levels*, livelli – si inserisce nel sito adeguandosi all'andamento del terreno e risponde al contesto edificato in maniera differenziata: l'entrata dialoga con la morfologia del quartiere residenziale di piccola scala, mentre la parte sul giardino si caratterizza per l'uso di spazi più monumentali e direttamente collegati alla percezione a grande scala dell'arcipelago di Stoccolma. Il nuovo edificio si trova di fianco ad un muro di confine preesistente. Il tema del controllo e della modulazione della luce naturale che cade da una serie di lucernari circolari rivestiti in rame è stato trattato con grande attenzione.

Le due residenze monofamiliari progettate da Bolle Tham e Martin Videgård-Hansson rappresentano forse – nella sequenza dei progetti pubblicati – quelli che più da vicino reinterpretano in chiave contemporanea la tradizione dell'architettura svedese con l'uso accorto e intelligente del legno, inteso non solo come rivestimento ma anche come materiale per la realizzazione delle coperture. L'uso del legno per queste architetture domestiche conferisce ai due edifici pur estremamente differenti tra di loro, un carattere coerente e dal grande potenziale evocativo.

* Leif Brodersen, architetto SAR/MSA (1960) Presidente Istituto Reale di Tecnologia – Scuola di Architettura KTH, Stoccolma www.arch.kth.se. Socio, A1 Architects, Stoccolma www.a1arkitekter.se